

# Le Isole del GUANO ACT

*Piccole e puzzolenti  
ma molto apprezzate.  
Tanto da generare  
leggi, guerre e anche  
un po' di posta*

di Carlo Clerici

**E** pertanto, onorevoli senatori, vi invito a votare la legge che ho appena illustrato in dettaglio e che riassunta in poche parole dice:

“Ogni volta che un cittadino degli Stati Uniti d’America scopre un deposito di guano su qualsiasi isola, scoglio o isolotto che non rientra nella giurisdizione legale di qualsiasi altro governo e non sia occupata da cittadini di altri governi, e prende possesso pacifico della stessa e la occupa, questa isola, scoglio o isolotto può, a discrezione del Presidente, essere considerata come appartenente agli Stati Uniti d’America.”

Un forte applauso si levò dall’emiciclo, il senatore William H. Seward, futuro Segretario di Stato, lasciò il podio sorridendo soddisfatto, strinse la mano ai senatori repubblicani che lo avevano attorniato e si avviò verso il proprio seggio. Era il 18 agosto 1856, il senatore dello Stato di New York aveva appena illustrato al Congresso degli Stati Uniti quella che sarebbe diventata la legge Federale nota come *Guano Act*.

In seguito William H. Seward trattò con la Russia la cessione dell’Alaska agli USA. Le poste di Washington gli dedicarono un francobollo nel 1909.



L’approvazione della legge di cui sopra, scatenò a partire dal 1856 una corsa al guano, non così famosa come quella all’oro che avrebbe avuto luogo nello Yukon qualche decennio dopo, ma con conseguenze molto importanti sull’espansione americana nell’oceano Atlantico e soprattutto nel Pacifico.

Nel suo best seller del 1994 intitolato *The great guano rush* Jimmy M. Skaggs esamina il fenomeno partendo proprio dalla parola che indica gli escrementi



degli uccelli e fornendo poi l’elenco delle 103 fra isole, isolette e scogli che furono rivendicate in nome della Legge del guano.

La premessa indispensabile per capire il senso di questa storia è sapere che i depositi di guano, in particolari condizioni climatiche, sono ricchi di fosfati e di nitrato di sodio. Di fatto il guano è un ricco fertilizzante e fornisce anche la base per la polvere da sparo. A cielo aperto, sparsa su tante isolette deserte dove da millenni nidificavano i cormorani Guanay e altri uccelli, c’era una notevole ricchezza che poteva essere presa e sfruttata dal primo venuto. Fin dal 1840, quando fu scoperto l’uso del guano come fertilizzante, diversi Stati guardarono con occhio diverso le isole disabitate dove nel tempo si erano stratificati al suolo centinaia di metri cubi di sedimenti maleodoranti. Vi fu

persino una sanguinosa guerra fra Spagna, Cile e Perù denominata appunto la Guerra del Guano, per il controllo delle isole Chincha situate nel Pacifico e appartenenti al Perù (figura 1).

Non tutte le 103 isole citate da Skaggs divennero americane: molte erano rivendicazioni di una stessa isola nota con diversi nomi, altre a un controllo risultarono prive di guano, altre ancora non avevano i requisiti. Furono quindi solo 55 le isole passate sotto il controllo degli Stati Uniti a fronte della legge sopra citata.

La presa di possesso di queste isole, che inizialmente copriva l’esigenza statunitense di non dover dipendere da altri Paesi per l’approvvigionamento del prezioso fertilizzante, si rivelò nel tempo di notevole importanza sia militare che commerciale. Infatti fra di esse vi sono luoghi di enorme valore strategico, come le Isole Midway e Baker usate come basi contro i giapponesi nella seconda guerra mondiale, o Christmas Island nel Pacifico utilizzata per test nucleari nel primo dopoguerra. Altre ebbero un importante ruolo come base di rifornimento delle navi a vapore e poi, per l’aviazione civile, come scalo intermedio nei voli transpacifici degli anni 1950, come Canton Island. Per non dimenticare l’atollo di



# Le Isole del Guano. Act

Johnston che sino all'anno 2000 fu sede di complessi e pericolosi impianti atti a distruggere l'arsenale di gas nervino degli Stati Uniti. Di contro lo scarso interesse per la vita degli uccelli e della fauna locale portò alla morte di milioni di uccelli marini e alla distruzione di ecosistemi naturali che erano rimasti incontaminati da sempre.

A questo punto il collezionista di francobolli ha già drizzato le orecchie e se ha tempo, grande spirito di iniziativa e ama la ricerca storico-geografica può decidere di addentrarsi in un'area quasi inesplorata della filatelia e della storia postale e di costruirsi una collezione dall'edificante titolo *Le isole del guano*. Alla fase preliminare di analisi storiografica delle varie isole ne seguirà un'altra, anch'essa ardua, di ricerca dei reperti postali. Facendo attenzione ai falsi come quelli fantasiosi delle Guano Islands!



Ecco allora che le nostre 55 isole andranno suddivise fra quelle che sono ancora oggi sotto il controllo degli USA e quelle che nel tempo furono abbandonate, tornando allo stato precedente, cioè di *terra nullius*, o cedute a Paesi che le rivendicavano. Attualmente risultano sotto la giurisdizione di Washington le isole di Baker, Howland, Palmira e gli atolli di Johnston, Midway e Kingman reef nell'Oceano Pacifico; e Bajo Nuevo Bank, Serranilla Bank, Isola di Navassa nell'Atlantico.

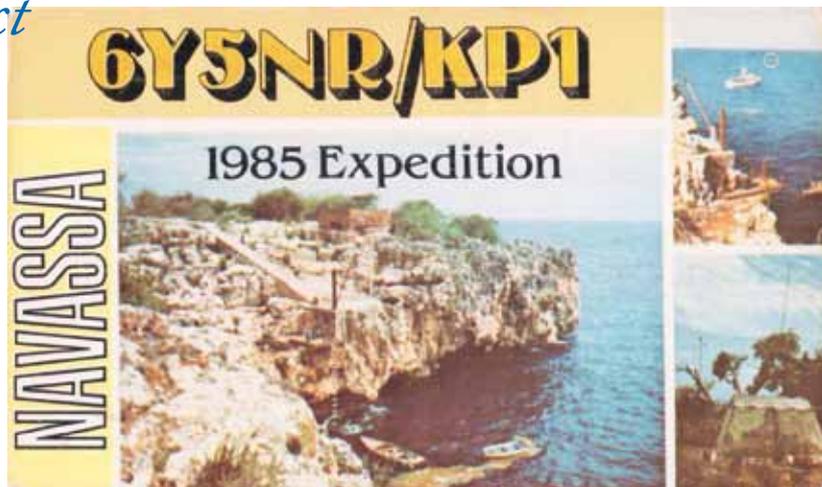
Per problemi di spazio ci limiteremo a esaminare in dettaglio solo due isole ubicate nel mar dei Caraibi.

Fra le prime a diventare statunitense sotto l'egida del *Guano Act* fu nel 1857 l'isola di Navassa. Ubicata fra Haiti e Cuba fu scoperta dal capitano Peter Duncan di Baltimora. Per un certo periodo i suoi giacimenti di fosfati fu-

rono sfruttati utilizzando manodopera di colore. Ma le condizioni climatiche e varie ribellioni fecero cessare l'attività della Phosphate Company nel 1901. Un faro venne installato nel 1917 e i suoi guardiani furono la sola popolazione residente. All'inizio della seconda guerra mondiale fu attivato un punto di osservazione militare ma già nel primo dopoguerra l'isola era tornata deserta. Rivendicata da Haiti, è stata meta di alcune spedizioni di radioamatori, provenienti proprio da Haiti nel 1981 e dagli Stati Uniti nel 1985 (figura 2). Unici reperti con il nome dell'isola sono proprio i timbri amministrativi posti sulle *QSL card* di queste spedizioni.

È noto anche un francobollo di fantasia che ritrae la punta est dell'isola. Attualmente Navassa Island è sotto la giurisdizione del National Wildlife Refuge statunitense.

Ben più ricca dal punto di vista fi-



2



latelico la storia delle Swan Islands, tre piccole isolette del mar dei Caraibi poste fra la Giamaica e l'Honduras.



Divenute americane nel 1863 furono sfruttate per il guano e successivamente ebbero una piantagione di palme da cocco. Importanti come punto di rifornimento navale, furono possedute



dalla Fruit Company che curava anche il trasporto della posta. Quando Wa-



3



4 shington tentò di occupare Cuba con il raid nella baia dei Porci, su Great Swan, l'isola principale, fu installata una radio che trasmetteva in spagnolo. Fu il momento in cui queste isole ebbero il maggior numero di abitanti. Il servizio postale, non essendoci un post office locale, era assicurato dai collegamenti con Miami, dove i plichi ricevevano l'annullo della città (figura 3) o con la Giamaica tramite un corriere locale privato (figura 4).



5 Chiusa la radio libera, le Swan Islands passarono all'Honduras con il trattato di San Pedro di Sula del 22 novembre 1971. Restò sull'isola principale solo un centro di rilevamento meteo USA, che ancora nel 1974 riceveva posta da collezionisti cui veniva risposto utilizzando un timbro tondo e un datario lineare.



Sono note anche corrispondenze con l'annullo di una spedizione oceanografica (figura 5).

**FRONTINI PAOLO**  
**INGROSSO FRANCOBOLLI - MONETE**  
 MATERIALE ED ACCESSORI PER IL COLLEZIONISMO IN GENERE

**FRANCOBOLLI**

LISTINI ACQUISTO E VENDITA  
 EVASIONE MANCOLISTE  
 SERVIZIO NOVITÀ MONDIALE  
 E TEMATICO

CATALOGHI E RIVISTE  
 MATERIALE FILATELICO  
**ALBUM MARINI**

Collezionisti  
 SI NASCE



**MONETE**  
**EURO - LIRE**

EVASIONI MANCOLISTE  
 SERVIZIO NOVITÀ  
 LISTINI VENDITA EURO

CATALOGHI  
 MATERIALE NUMISMATICO  
**ACQUISTIAMO COLLEZIONI**

**ACQUISTIAMO**  
 COLLEZIONI AVANZATE DI FRANCOBOLLI DEI PAESI ITALIANI ED ESTERI

**LIEBIG POINT**

UFFICIO INGROSSO E CORRISPONDENZA  
 VIA SANTA MARIA FULCORINA 17 - 20123 MILANO  
 TEL. 02.86.46.20.34 - FAX 02.80.45.05  
 e-mail: info@frontini.it

**WWW.FRONTINI.IT**